

MONDO

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Russia «lavori costruttivamente con noi per garantire un'Ucraina unita». Con questo appello rivolto a Mosca ieri il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ha dato voce alla preoccupazione dell'Europa e degli Stati Uniti per la reazione del Cremlino dopo il rovesciamento del regime del presidente ucraino filorusso Viktor Yanukovich. Ieri il presidente russo Vladimir Putin si è riunito con i suoi ministri e con i vertici della sicurezza per fare il punto della situazione. «Noi non interferiremo», ha rassicurato il ministro degli Esteri russo Sargei Lavrov, chiedendo all'Occidente di fare lo stesso. Ma a Sebastopoli, in Crimea, un blindato russo della vicina base militare è arrivato nella piazza centrale e, secondo alcuni siti locali, altri blindati sono stati avvistati all'ingresso della città. Anche ieri inoltre ci sono state manifestazioni per chiedere l'intervento del Cremlino contro la nuova leadership europeista che ha preso il potere a Kiev.

Nella Repubblica autonoma di Crimea, dove la maggioranza della popolazione parla russo, ci sono le basi militari e la flotta sul Mar Nero di Mosca. Ieri, secondo diverse fonti, si sono mosse anche altre navi militari russe con a bordo soldati e forze speciali. Lunedì il presidente russo Dmitri Medvedev aveva avvertito che la situazione in Ucraina «rappresenta una minaccia per i nostri interessi e per la vita e la salute dei nostri cittadini» e ieri una fonte ufficiale del Cremlino ha confermato al *Financial Times* che «se l'Ucraina si divide questo scatenerà una guerra. Per prima cosa perderanno la Crimea perché noi andremo a proteggerla come abbiamo fatto in Georgia». Nel 2008 le forze armate di Mosca hanno attaccato la Georgia per proteggere la minoranza separatista russa dell'Ossezia del Sud.

Nel suo appello Barroso ha affermato che ora la priorità è quella di rispettare e preservare l'unità territoriale del Paese». Bruxelles sta facendo pressioni su Kiev per accelerare la transizione politi-

Blindati russi a Sebastopoli Kiev ancora senza governo

● **Rinviata a domani la formazione dell'esecutivo, il presidente ad interim: «Segni di separatismo»** ● **Il Parlamento: «Processo all'Aja per Yanukovich»**



Ronda in piazza Maidan FOTO LAPRESSE

ca, ma la formazione del nuovo governo di unità nazionale prevista ieri è stata rimandata a giovedì a causa delle divergenze di opinione tra i tre partiti di opposizione. Nell'annunciare la decisione il capo del Parlamento e presidente ad in-

terim, Oleksandr Turcinov, ha anche lanciato l'allarme sui «pericolosi segnali di separatismo» emersi in alcune aree del Paese.

La rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton, in questi gior-

ni a Kiev, ha incontrato le opposizioni. La prima cosa che ha detto è stato un richiamo ai leader a «lavorare insieme», includendo nel governo anche rappresentanti del partito di Yanukovich. La Ue, ha continuato, «si aspetta di vedere

presto un nuovo governo. Ovviamente questo deve essere inclusivo e deve avere tutta l'expertise che sarà necessaria». Per Bruxelles infatti è necessario che nel nuovo esecutivo ci sia qualcuno che abbia la necessaria esperienza e autorevolezza per gestire la delicata fase economica del Paese.

Le finanze pubbliche dell'Ucraina hanno bisogno di 35 miliardi di dollari per evitare la bancarotta e in questi giorni la comunità internazionale sta preparando un piano di salvataggio con l'Unione europea e il Fondo monetario internazionale. Ieri è arrivato a Kiev anche il vicesegretario di Stato americano, William Burns, e presto sarà raggiunto anche dal ministro degli Esteri britannico, William Hague. I deputati ucraini si sono trovati d'accordo invece nell'approvare una mozione che chiede al Tribunale penale internazionale dell'Aja di processare l'ex presidente Viktor Yanukovich per crimini contro l'umanità, insieme all'ex ministro dell'Interno, Vitaly Zakharchenko, e all'ex procuratore generale di Kiev, Viktor Pshonka. Secondo i parlamentari la repressione delle proteste di piazza Maidan ha causato oltre 100 morti e duemila feriti.

«YANUKOVICHLEAKS»

Yanukovich, prima scappare dalla sua villa fuori Kiev per andare a nascondersi nell'est del Paese, ha cercato di distruggere 200 faldoni di documenti compromettenti che sono stati gettati nel fiume vicino alla sua residenza. Ieri i documenti sono stati recuperati e ora una squadra di giornalisti li sta studiando e mettendo online sul sito yanukovichleaks.org. Il nuovo presidente sarà eletto il prossimo 25 maggio e ieri la commissione elettorale ha dichiarato ufficialmente aperta la campagna elettorale. Unico candidato finora è l'ex pugile Vitali Klitschko. A correre per l'incarico potrebbe essere anche l'ex premier e leader della rivoluzione arancione, Yulia Tymoshenko, l'ex ministro degli Esteri e leader dello stesso partito della Tymoshenko, Arseni Yatseniuk, che però è ancora in predicato per diventare premier e il re del cioccolato Petro Poroshenko.

Piazza Maidan diffida dei vecchi politici, gelo per Yulia

Un Paese senza governo. Una piazza che contesta i vecchi leader. L'estrema destra che alza il prezzo per dare il via libera ad un esecutivo di transizione. E, sullo sfondo, minaccioso, i carri russi a Sebastopoli. L'Ucraina del dopo-Yanukovich non trova pace. Neanche nella Kiev «liberata». La «Giovanna d'Arco» di Piazza Maidan, Yulia Tymoshenko, simbolo della Rivoluzione arancione del 2004, non riesce a tenere unita un'opposizione dalle tante anime, e dagli altrettanti appetiti di potere. Il rinvio nella formazione del governo di transizione è legato a questo scontro per la leadership della «nuova Ucraina» più che alla trattativa in corso fra Unione europea, Stati Uniti e la Federazione Russa per scongiurare una devastante guerra di secessione. L'ex premier ha scelto di fare un passo indietro, rinunciando a correre per la poltrona di primo ministro, ma questo non è bastato ai suoi competitori.

SCONTRO DI POTERE

Il presidente ad interim Olexander Turchynov, perde sempre più potere. L'agenda sembra ormai dettata più che dal presidente della Rada, lo stesso Turchynov, dall'ala radicale di Piazza Maidan: ottenuto lo spodestamento di Yanukovich, ora non intende lasciarsi liquidare dalla politica. A raffreddare l'ottimismo per un veloce compromesso benedetto dagli oligarchi, che vedeva in dirittura d'arrivo per la poltrona di premier Arseni Yatseniuk o Petro Poroshenko, sono giunti ieri i diktat di Pravyi Sektor, Settore destro, con le voci del leader Dmitri Yarosh che aspirerebbe allo scranno di vice primo ministro. I gruppi radicali della piazza esigono che nel nuovo governo non sia presente nessuna delle 100 persone più ricche del Paese e hanno annunciato che la rivoluzione va avanti. Pravyi Sektor e Spilna

IN PRIMO PIANO



Yulia Tymoshenko

Appena liberata, in piazza Maidan è stata accolta da applausi e fischi. L'ex eroina della rivoluzione arancione per molti è un personaggio corrotto. Su consiglio di Berlino ha fatto - per ora - un passo indietro. Lasciando la prima fila al suo vice Arseni Yatseniuk, 39 anni, in pole position per il posto da premier.



Vitali Klitschko

Il campione dei pesi massimi è stato per mesi il volto più autentico delle proteste di piazza, instillando la determinazione del combattente senza scivolare in estremismi. I sondaggi lo danno favorito per le presidenziali, almeno al momento. Manca d'esperienza politica, ma la piazza gli riconosce onestà.



Petro Poroshenko

Magnate del cioccolato, è stato il solo oligarca a sostenere apertamente piazza Maidan e prima la rivoluzione arancione. In passato è stato responsabile della sicurezza nazionale, ministro degli Esteri e dell'economia. Il suo nome nella rosa dei possibili premier, ma potrebbe correre per le presidenziali.



Oleh Tyahnybok

Medico, 45 anni. È alla testa di Svoboda, libertà, partito di estrema destra che in piazza insieme agli ultras di Settore destro (su posizioni fasciste e antisemite) ha rivendicato un ruolo di prima linea contro la polizia. Il suo futuro nel governo è controverso, ma i suoi non intendono farsi da parte.

IL RETROSCENA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

L'ex pasionaria per ora fa un passo indietro, l'ultra destra presenta il conto della sua forza in piazza E un ex pugile è già in corsa per la presidenza

Prava (Causa comune) hanno dichiarato inoltre di voler monitorare con i propri attivisti le elezioni presidenziali che si terranno il prossimo 25 maggio.

Yatseniuk, al momento comunque il favorito rispetto all'oligarca Poroshenko, ha fatto sapere in ogni caso che nel nuovo governo di unità nazionale saranno presenti esponenti di Maidan. Si fanno tra gli altri i nomi della cantante Ruslana, del rettore dell'università Sergei Kvit o la coordinatrice del servizio medico Olena Musiya. Ma al di là del peso politico reale degli esponenti della società civile, è il ruolo di Pravyi Sektor e quello di Svoboda di Oleg Tyahnybok a suscitare le maggiori preoccupazioni, sia nelle regioni russofone del Paese (a causa della legge approvata con urgenza l'altro ieri che vieta il russo come lingua ufficiale), sia all'estero. Anche se Tyahnybok, numero uno della destra populista, ha dichiarato che non sarà presente nelle file governative, lo slitta-

mento verso l'ultranazionalismo ha cominciato a preoccupare l'Europa. D'altro canto, a scontrarsi in queste settimane con la polizia sono stati principalmente gli attivisti di formazioni paramilitari bene addestrate, afferenti agli ultranazionalisti di Svoboda, del Pravy Sektor o di Spilna Sprava, fautori della «Ucraina agli ucraini», segnati dai miti razziali otto-novecenteschi distillati dai teorici locali dello Stato etnico, profondamente ruffofobi, polonofobi e antisemiti.

POLTRONA AMBITA

La sfida vera è quella del 25 maggio. La sfida per la Presidenza. Yulia Tymoshenko dovrà fare i conti con avversari agguerriti. Il primo dei quali è il leader del Partito moderato Udar, Vitali Klit-

schko: ex-campione di pugilato molto apprezzato nel Paese ed in Europa (è in buonissimi rapporti con la cancelliera tedesca, Angela Merkel). Altro candidato con ambizioni di vittoria è il Capo del Partito nazionalista Svoboda, Oleh Tyahnybok. E poi c'è un confronto ancora aperto nel Partito democratico-socialpopolare Batkivshchyna, il partito di Tymoshenko. Prima della liberazione dell'eroina della Rivoluzione arancione, in «pole position» era dato il leader del partito, Arseni Yatseniuk.

Un peso importante nel determinare i nuovi equilibri di potere l'avranno gli oligarchi economici, soprattutto quelli attivi nel settore energetico (uno su tutti Dmitri Firtash), prima sostenitori di Yanukovich oggi alla ricerca di nuovi leader da sponsorizzare.